

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 4 Febbraio 1911 - Anno XI. N. 5

INSERZIONI
in 3 e in 4 pagina prezzi
Pagamento convenevoli

ITALIA E AUSTRIA

«Noi vogliamo tutelare la fedeltà delle nostre alleanze e il mantenimento dei buoni rapporti con tutto le potenze»
(Aerenthal - Discorso alle Delegazioni)

Difatti calza a capello, meglio di un quanto finissimo, questa chiacchiera di saper nettareo e di color più che rosato, che il Barone Aerenthal ministro per gli affari esteri Austro-Ungarico ha sciorinata alle Delegazioni rimaste in lunga attesa d'adria, con le molto meno chiacchiere del conte Montecuccoli comandante supremo della i. r. marina assunto a grado esso pur di ministro in questi giorni. Già, l'i. r. monarchia austro-ungarica si prende, alla bell' e meglio, gioco della... sua alleata (?) e stringe rapporti vie più cordiali con le... potenze, non esclusa, va da sé, l'Italia - per quanto sembri *una quantitas negligible* - con un sistema che a taln altro parrebbe un poco singolare, ma che l'ottimismo e allegra diplomazia nostra valuta moneta di ottimo conio e quindi saluta con gli epiteti più lusinghieri; di rafforzare metodicamente e superlativamente il confine occidentale suo; di aprir sempre nuove strade d'accesso; di aumentare le guarnigioni di frontiera e disporre, con solerzia che dimostra la fretta di far presto, navi su navi, corazzate, incrociatori, torpediniere, sottomarini: il tutto coll'intento lodevole di spaventare i passerelli, giacché tanto armeggio non dovrebbe suscitare la «modesta flotta» di un ignoto avversario del mare adriatico.

E come ciò non bastasse, ecco un'altra non meno sorprendente novità: il Garda, cui da oltre quarant'anni non sollevavano più vascelli guerrieri imperiali e reali, vedrà, fra non molto, le ciminiere fumanti di agili e terribili arnesi di battaglia, ivi immersi... a tutela dei connazionali austriaci *impauriti e minacciati* (sic) dalla propaganda antigermanica della... Dante Alighieri e degli interessi dei non pochi *hotels* teutonici fioriti e pullulati sulle magnifiche rive del lago già italiano...

Ma, badiamo, non v'è da recarsi gran pensiero da questo innocuo e innocente lavoro preparato e compiuto di là dell'Alpi; oh no! C'è, prima d'ogni altra cosa, l'alleanza e ogni fedel contrainte deve lasciare che l'altro si abbigli come più gli talenta (e allora che significherebbe il vincolo diplomatico?) poi dopo l'annessione bosno-erzegovinese la monarchia austriaca ha detto chiaro e tondo che non mira all'Egeo, e tanto meno a Salonico, (- si contenterà di crear alti porti e approcci sul litorale istriano, magari a Vallona... senza preconcetto d'imbottigliare il mare nostrum -); l'irredentismo è merce avariata e rifiutata da ogni buon cristiano che la pensi con giudizio; e, quanto all'esercito, alla flotta rafforzati e moltiplicati, e alle torpediniere sul Benaco... un buon convegno, due brindisi, qualche cioccolò commendatizio porrà il debito polverino e... così sia.

Potrebbe essere altrimenti? Certo che no. Mai altra nazione diede prova più palmare e vergognosa, non d'insipienza o imprevidenza, ma d'incapacità totale e cronica in materia di politica estera come - purtroppo - l'Italia. Giamaì un indirizzo preciso, sicuro; giamaì la visione sincera dell'interesse e della dignità nazionali; giamaì l'intendimento di elevarci ad essere qualcosa; nulla. Si vacchia alla giornata, a Dio spiacenti ed a' nimici sui; ora germanofili, ora francofili; ora per la triplice ora per la duplice; ora giocando di agilità e funambolismo, ora di opportunismo e tornaconto... ideali; la sintesi poi ce la porgono i fatti: nessun calcolo si tiene di noi; la nostra voce - se per caso è levata - non s'ascolta e, quanto burbanziosamente intendiamo far da gradassi, allora...

Ed è perciò logico far prezzo delle magne parole del ministro, alleato e non cercare i fatti e gli insegnamenti gravi assai: reggimento più reggimento meno alla frontiera; corazzata più corazzata meno nell'Adriatico; torpediniere più o meno sul Garda... l'alleanza sincera, cordiale etc. etc. giustifica tutto e crepi l'astrologo tristo!

Ce lo aspettavamo. Il Cuneo non ha saputo resistere alla tentazione e ha riportato dalla «Romagna Socialista» un articolo contro..... Comandini.

Più goffi i nostri ex eugini non potrebbero essere.

La nomina a membro della Commissione d'inchiesta, secondo i nostri aversari, doveva obbligare l'on. Comandini a ogni più duro sacrificio.

Gli altri commissari, assenti nella famosa adunanza, sono scusatissimi.

Il reo è solo Comandini.

Il quale doveva prevedere...che sarebbe stato proposto quel famoso ordine del giorno; e doveva piantare in asso il povero maestro che attendeva improrogabilmente, a Catanzaro, la sua difesa.

In questo modo i socialisti di Cesena e di Ravenna pretendono di insegnare all'on. Comandini l'adempimento del suo dovere.

Infelici!

Psicologia Scolastica

fu il titolo della prima lezione, tenuta dalla prof. M. Menghini Maj insegnante di pedagogia nella nostra Scuola Normale, al Corso di Conferenze Magistrali. Ne diamo un breve riassunto per comodità di quanti desiderano di conservare memoria di ciò che ha detto la chiara conferenziera, in forma facile e attraente che dimostrava la sua profonda e sana cultura psicologica e didattica.

La psicologia appare oggi l'unica giustificatrice delle norme didattiche ed educative: peraltro essa è la scienza che meno di ogni altra può offrire allo studioso varietà di mezzi, all'indagine sicurezza di risultati. L'opera psicologica contemporanea mentre coll'esattezza e la sapienza dell'osservazione scientifica e coll'acutezza della penetrazione introspettiva riesce a formulare circa i più ardui problemi della coscienza ipotesi luminose ed attraenti, rivela però sempre maggiore difficoltà che i medesimi problemi presentano. Ciò non deve scoraggiare chi della conoscenza psicologica ha bisogno nell'esercizio della sua missione, ma deve consigliarlo ad attenersi per le applicazioni pedagogiche alle più modeste ma sicure conclusioni.

Al maestro occorre la conoscenza delle ragioni psicologiche che stanno a fondamento dei metodi da lui adottati. L'intuizione nell'insegnamento e la coordinazione delle più disparate discipline hanno la loro legittimazione nella concezione odierna della memoria, la forza della quale dipende dalla vivezza delle rappresentazioni e dalla qualità e quantità delle associazioni che fra di esse si stabiliscono. Se peraltro l'associare è il gran segreto del ritenere, esso non implica sempre il ragionare, quindi non può nel creare le associazioni esaurirsi il compito dell'insegnante. Se pure per associazione non s'intenda non soltanto la rievocazione totale delle serie psichiche nell'ordine in cui si succedettero, ma la combinazione varia, originale degli elementi e la loro combinazione per similarità. Allora noi possiamo vedere nell'associazione quell'attività che siamo soliti chiamare immaginazione e che è la condizione preparatoria di ogni ragionamento.

Tutto ciò dice al maestro che il suo lavoro deve sempre consistere nell'allargare il campo della coscienza, cioè nel moltiplicare e nel precisare le rappresentazioni, perchè fra esse si pongano molteplici ed esatte le relazioni. Il succedersi delle cose e dei quadri sotto gli occhi del bambino è causa nella sua mente della formazione dei concetti. Ma ad ottenere tale risultato non è sufficiente il portare nella scuola cose e quadri. Il bambino, seguendo la legge psicologica delle abitudini mentali, non osserva che ciò che conosce. Occorre stimolarlo a rivolgere la sua attenzione ad un campo sempre più largo di cose e di fatti, e a fare quindi quel lavoro di immaginazione che il ragionamento presuppone. Completa sotto questo rispetto l'efficacia del metodo oggettivo la forma socratica della lezione.

AL CUNEO

Il «Cuneo», continua a divertirsi (buon prò) sulla anonimata, non conoscenza, occultazione etc. etc. dei compilatori del nostro giornale.

Rammentiamo, qualora non ricordasse, che il «Popolano», attualmente non ha Direttore, ma ha bensì un Comitato di redazione il quale si raduna tutti i martedì di ogni settimana alle ore 20, nella sede della Consociazione (Via Mazzini N. 9); più, quotidianamente, nella Sede medesima è aperto l'ufficio affidato al vice-segretario Magnani.

Per cui, se i signori del «Cuneo», desiderano conoscere di persona e vedere in viso i redattori del giornale nostro, potranno degnarsi di accedere alla Sede ripetuta favorendo avvisarci almeno 24 ore prima onde ci sia dato disporre a che nessuno di redazione manchi.

IL POPOLANO.

Glorioso anniversario

Dalla gentile Firenze ove il rogo arse del frate Savonarola - pugnace flagellatore della corruzione del gran prete di Roma - ho scritto queste brevi memorie per ricordare, indegnamente certo, quel che la storia ha registrato a caratteri d'oro sulla gloriosa repubblica romana.

Sessantadue anni or sono - 9 Febbraio 1849 - il popolo fatto un animo solo con Mazzini, un solo braccio con Garibaldi, issò sul Campidoglio la bandiera repubblicana.

Altri dirà delle gesta eroiche dell'eroe leggendario e dei suoi prodi per difendere, invano, Peterna Città dal nemico. Ma se la repubblica cadeva, il grande esempio seguito a risplendere in mezzo alle tenebre della schiavitù. Se Montali esalava l'anima grande, come disse il poeta, per diciannove ferite e morivano Masini, Mameli, Daverio, Dandolo, Morosini, Manara, con parole, con atti degni delle memorie romane, Pidea sopravviveva, e l'Opera e ogni atto di quel governo di popolo ancora oggi rimane esempio e faro per la Roma dell'avvenire!

Non un delitto funestò la città durante il governo della repubblica; non una condanna a morte; non un imprigionamento, un esilio o un processo politico; e sì che i preti tramavano con Gaeta e i moderati sollecitavano l'intervento bonapartista. Il governo conduceva imperturbato la sua vita, nessuna passione lo alterava: non aveva bisogno di soldati, né di polizia a proteggerlo. Onde il popolo sentiva per la prima volta di avere dei beni comuni da conservare e una patria da difendere, e la difesa. Onde la pagina gloriosa, profetica, iniziatrice che scrisse in quei tre mesi di guerra il popolo di Roma, il quale rifatto grande da un principio, affrontava con calma eroica le privazioni scherzando sotto le bombe.

E mentre le monarchie - spergiura come la napoletana, traditrice come la toscana, timida e gretta come la piemontese - si gettarono in braccio dell'eterno nemico o patteggiarono con esso, la repubblica di Mazzini sfidò un quadruplice esercito e dava esempio di saggio governo.

L'assemblea confermava le riforme liberali dell'Armetelli sull'ordinamento giudiziario, sulla procedura penale, sulla legislazione civile; prescriveva con Ministro dell'interno Saffi norme per verificare la idoneità e il merito nel conferimento degli impieghi governativi, deliberava l'incameramento dei beni ecclesiastici da dividersi in piccole porzioni con censo redimibile tra gli agricoltori poveri, sovveniva con savi procedimenti il credito alle difficoltà del commercio, tutelava la sicurezza dei cittadini e la libertà d'opinione. Fra le infinite altre opere civili Mazzini ebbe cura speciale per le classi povere assegnando alloggi salubri a tenue prezzo d'affitto agli operai, abolì il macinato e l'appalto del sale riducendo la tassa a dieci centesimi la libra...

Questo a me basta aver rammentato quel popolo in questo giorno non di commemorazione ma di apoteosi repubblicana.

Menghi Giuseppe.

Quod differtur non aufertur

Roma 25 gennaio 1911.

Caro direttore,

Aih! Costantin di quanto mal fu matro

Ho ricevuto - troppo tardi per rispondere subito, come sarebbe necessario perchè la risposta vedesse la luce in questo numero del Popolano - il *Cittadino* colle sette colonne di prosa del Conte Saladini.

Il quale, non pago di avere fatto l'elenco delle molte cose alle quali io devo dedicare la mia attività, mi vorrebbe costringere alla ottava fatica di Ercole per rispondere al lungo capitolo di storia amministrativa, che Egli, che ha molto meno da fare di me, ha trovato il tempo di scrivere.

Ma, purtroppo! io non sono Cesare né Napoleone ai quali con un senso di ironia, che supera qualsiasi mia esercitazione del genere, ha voluto paragonarmi il mio illustre contraddittore.

Però non posso nello stesso tempo dettare

due lettere o due articoli ai segretari, che - sia detto in parentesi - non ho.

Devo quindi rimettere la risposta al prossimo numero.

Non si spaventino però i lettori.

Non scriverò sette colonne di prosa. Questo può convenire al mio Avversario, che, non dovendo vivere di lavoro, ha a sua disposizione tutto quel tempo che a Lui piace dedicare alle esercitazioni polemiche e che può anche trovar comodo menare, come si suol dire, il can per l'aria. Non a me, cui il tempo è breve anche per le polemiche, nelle quali ciò che importa sono non le parole ma bensì i fatti.

Ed è a questi che io mi richiamerò con la consueta serenità che la prosa dell'Egregio Conte non giunge a disturbare.

Mi tormenta però un grave dubbio: che la polemica sia perfettamente inutile. Fra il Conte Saladini e me c'è una profonda diversità di temperamento, che purtroppo renderà vano ogni argomento diretto a dimostrare e provare che gli aggravi ai proprietari, nella misura in cui sono contenuti, rappresentano, né più né meno, che un atto di giustizia tributaria.

Al prossimo numero, dunque.

Ubaldo Comandini.

SENZA TITOLO.

Mentre il sig. Bombacci nel comizio di domenica al Teatro Comunale non ebbe una parola contro il Comune e la Camera del Lavoro, nel pomeriggio in un discorso tenuto a San Vittore attaccò invece ferocemente Camera del Lavoro e Municipio.

Non rievichiamo le ingiurie perchè conosciamo troppo bene chi le vomita: chiediamo solo perchè mai non spiegò l'attacco nel Comizio in cui avrebbe trovato pane per i suoi denti.

Sempre coraggioso il signor Nicola! Mettiamo perciò sull'avvertita il proletariato sui sistemi di lotta usati dal signor Bombacci il quale conduce una sorda campagna contro la Camera del Lavoro per mantenere... l'unione del proletariato.

Parole e fatti

Come Magister scrive la storia.

Nell'ultimo numero del *Cuneo*, *Magister* - noi speriamo che *Magister* non eserciti l'ufficio di pubblico educatore - nel desiderio di cogliere comunque in fallo l'on. Comandini, riporta alcune parole del discorso da lui pronunziato recentemente alla Camera sul Bilancio della P. I.

Senonchè le parole mediante l'aggiunta di alcuni opportuni puntini sono, con molta abilità se non con altrettanta buona fede, contorta per farle servire alle tesi di *Magister*.

Ecco le parole integrali, che togliamo dal resoconto stenografico.

L'on. Comandini parlando della crisi magistrale diceva testualmente.

« Poichè (e bisogna dirlo per la verità) noi miglioriamo notevolmente le condizioni degli insegnanti rurali e miglioriamo anche, sia pure in misura più lieve, le condizioni dei maestri urbani (per quanto vi siano certe categorie medie, quelle degli insegnanti urbani di seconda e di terza classe, che sono rimaste forse ancora in condizioni di maggior disagio), avremo certo una nuova ondata di giovani che si iscriveranno alle scuole normali, per cui per un periodo di tempo le scuole normali saranno molto più popolate ».

Sicchè l'on. Comandini, accennando a condizioni di disagio, si riferiva agli insegnanti delle scuole urbane di seconda e terza classe. E invece risaputo che le scuole di Cesena sono fra le urbane di prima classe.

Nessuna contraddizione dunque fra le parole e i fatti; specialmente se si consideri: 1° che l'on. Comandini ha sempre sostenuto che gli aumenti di stipendio ai maestri devono essere dati dallo Stato e non dai Comuni; 2° che i maestri di Cesena aggiungono allo stipendio un compenso, che varia dalle 250 alle 300 lire annue, per le spese di assistenza scolastica, le quali servono ad accrescere quello stipendio, che nessuno, del resto, può considerare ancora come adeguato all'ufficio che il maestro esercita.

E non diciamo di più, perchè voler far credere che per parlare coll'on. Comandini i maestri han bisogno di presentargli petizioni, è una cosa che a Cesena, dove tutti sanno che all'on. Comandini si può parlare per strada, a casa, in Municipio e che quando egli è qui si trova spesso fra i maestri - farà ridere tutti i pollai.

Se *Magister* non ha altri moooli...

Quando la vita gli era ritornata a sorridere, allietata dalle cure della sposa, dall'amore dei figli, dai sorrisi dei piccoli e sventurati nipotini; quando si preparava, dopo un periodo di angoscia di attesa di pianto, ad esplicare con maggior lena e con indomita volontà l'amor suo grande in pro' delle moltitudini misere e sofferenti — il Dott.

PIO SERRA

su la strada ferrata della nostra Stazione aveva, per un malaugurato incidente, il corpo orribilmente spezzato dalla forza brutale di un treno merci.

L'episodio è tragico. E se noi ora prendiamo in mano la penna per parlare di Lui su questo giornale della battaglia repubblicana che accolse più volte i suoi scritti pieni di irrequietezza, ma vibranti di fede, non è -- oh no! -- il cieco ed abituale convenzionalismo che può animarci.

Parlare di PIO SERRA!

Sarebbe veramente per noi cosa inutile se non fosse sincera, giacché la sua memoria, la sua figura, la sua opera sopravvivono oggi più che mai vivissime fra la nostra popolazione la quale, tosto che ebbe domenica sera l'annuncio della grave e improvvisa sciagura, sentì gli occhi e gli spiriti fasciati di nebbia, e la sofferenza grave dei cuori.

Il fatto è rivelatore. Esso indica che anche questa civiltà moderna così fatuamente ammiratrice di se stessa, così devota nella classificazione dei valori, sente di tanto in tanto il bisogno di rinegoziare nel ricordo di chi fece il bene -- astenendosi dal male -- senza alcuna preoccupazione utilitaria, per il desiderio invincibile, per il piacere, per il gusto di esser così, e non altrimenti.

Cittadino buono, infinitamente buono, d'animo gentile, generoso, quasi fanciullo tuttora per l'ingenuità che non lo scompagnava mai, PIO SERRA aveva per convinzione, per intelletto, per cuore sposato -- in un periodo agitatissimo della nostra vita politica -- la causa della famiglia democratica, e senza iattanza, ma senza flessibilità né sequiva, non fra gli ultimi, ogni evento tanto della buona quanto della avversa fortuna.

Fu pubblico funzionario, Consigliere e Assessore ai più importanti rami dell'amministrazione repubblicana. Si ritirò poi per dedicarsi completamente all'esercizio dell'arte sanitaria che coltivò con grande fervore e onore al massimo grado.

Ma essendo sopraggiunti ultimamente nel nostro paese nuovi ed imprevisti avvenimenti, il Dott. PIO SERRA sentì ancora pulsare ai polsi, forse più furente ed intensa, la febbre della lotta per l'idealità che ci rese fratelli, e mandò spontaneamente ad Antonio Salcatori la seguente lettera che è una dichiarazione ed un ammonimento:

«Egregi Amici,

nel 1900 con lettera indirizzata all'amico personale on. U. Comandini aderii al partito repubblicano. Ora dopo undici anni faccio domanda di essere annoverato fra i soci di questa Consociazione Repubblicana; poiché credo venuto il momento di serrare le fila. Come araba Fenice risorge dalle sue ceneri l'Associazione Costituzionale, che non tarderà a far lega con le associazioni clericali: quindi prevedo accanite lotte politico-amministrative e credo dare oltre il mio voto, il mio povero obolo per gli ideali cui aderii allora e che desidero si realizzino. In attesa di riscontro per mettermi in regola se, come spero, verrà accettato, mi rassegnò con stima ed affetto.

Cesena 1° 1. 1911.

Dev.mo
Dott. PIO SERRA »

Questo il testamento politico del Dott. PIO SERRA: agli amici, agli avversari, a tutti coloro che alle cure pettegole sospendono i cuori, e troppo riducono, fino all'assurdo, le definizioni dei vizi e delle virtù, giovandosi di dialettica e di sottili discezzazioni -- il riflettere su queste parole.

Noi intanto deponiamo, per tutti i repubblicani di Cesena, su la tomba o ora schiusasi il fiore vermiglio del ricordo -- che la morte non impallidisce; e inviamo alla Gentildonna che gli fu compagna, ai figli che l'adoravano, ai parenti tutti l'espressione del nostro sincero cordoglio.

Pirro Gualtieri.

A PIERO DOMENICHELLI

To' chi si vede? Non ti avrei mai sospettato e ti confesso... che son rimasto (son tue parole) a bocca aperta!

Che vuoi? non pensavo che fossi tu l'autore delle fole, specie di quelle nelle quali vi sono insinuazioni belle e buone a carico di colleghi, colleghe e del sottoscritto.

Ma allora sei tu l'autore del dialoghetto « Lui e Lei » dalle frasi a doppio senso; sei tu che chiamasti l'amico Godoli e me « invertebrati della politica » solo perchè tenemmo conferenze nella sera in cui, al teatro Giardino, parlava Mazzoni; sei tu che m'inguristi qualificandomi cane « che quando finge di mostrare i denti, con la coda fa il mulinello »?

Bravo, bravo Piero, ti fai onore!!

E poi ti atteggi a vittima! Di che cosa?

Non volevi che il ragioniere contabile, rivedendo il tuo bilancio, aggiungesse agli incassi quelle somme che tu avevi dimenticate, o voluto dimenticare?

E che male c'è in tutto questo? Il ragioniere-contabile non ti ha detto cane!

Ti duole che si sia accennato al tuo viaggio a Bologna?

Ma il ragioniere-contabile sa che la spesa ti fu rimborsata col pieno consentimento dei tuoi colleghi, compresi quelli che tu chiamasti cani.

Ah! tu trovi l'insinuazione nella frase: fondate giornalini laici c... fate pagare l'abbonamento?

No, non v'è insinuazione, ma puro e semplice consiglio.

Non ricordi d'aver pubblicato sul Popolano il resoconto della gestione del tuo giornalino?

Non ricordi che da quel resoconto risultava un debito di L. 104,50, verso la tipografia, debito che non si sarebbe saldato se gli abbonati non avessero pagato l'abbonamento?

Ed ecco il consiglio: fa pagare l'abbonamento (dovevo aggiungere) se non vuoi che il frutto dei tuoi debiti superi le 200 lire che son già troppe per un maestro, anche se possiede a Pergola.

«E le maestre di Cesenatico, che c'entrano?»

C'entrano come l'Assessore, il Direttore a pieni poteri, e il Vice o Sotto come dir si voglia.

Ai capito?

Ed ora querelami pure, non m'occorrono prove; anzi, davanti al pretore, ti darò quest'altro consiglio:

Ma i tuoi colleghi, come li amavi nei primi tempi in cui ti trovavi a Cesena; amati tutti; anche i cani, mazziniani e non, che mordono soltanto se molestati.

Edoardo Ciccarelli.

Sottoscrizione a favore del «Popolano»

	Reporto L. 109,02
CESENA — Alcuni repubb. di Subb. Cavour dopo udita la conferenza di Bombacci a S. Vittore, rimanendo più repubblicani di prima mandano un saluto all'amico Facchinetti	1,40
— A. C. in memoria del compianto D.r Serra ed augurando cessino le astiose polemiche fra i due giornali locali	2,--
— Alcuni amici di Subb. Saffi dopo una bichierata, a mezzo D'Altri Giuseppe	0,75
SCHAFHAUSEN — Raccolte fra amici dopo la conferenza dell'amico Franca	1,--
PIEVESSESTINA — I Circo. A. Saffi di S. Cristoforo, F.lli Bandiera e Pietro Turchi di Pievesestina, F.lli Bandiera di Torre del Moro, dolenti che ragioni proprie abbiano impedito di partecipare alla festa pro Scuola Moderna di Bologna, mandano alla suddetta scuola L. 16.	1,--
VILLALTA — Raccolte dopo una bichierata fra amici a mezzo Stri Gino	1,--
S. VITTORE — Un macellajo dopo aver esitato una « vacca morta » ed essersi tuffato in un bagno di « acqua ardente » per scontare gli errori bombacciani di domenica scorsa	0,40
LUGARARA — In seguito alla costituzione del nuovo Circolo Repubb. a mezzo Ed. Riciputi	1,80
CESENATECINO — Bruto Gentili nella ricorrenza del 7° anniversario della morte del proprio genitore	0,50
ZURIGO — D'Altri Antonio entrando a far parte del locale Circolo G. Mazzini, salutano gli amici e augurando al battagliero «Popolano»,	2,--
— Bonucci Carlo salutando gli amici del Circolo A. Fratini di Forlimpopoli	0,50
PORTOFERRARO — Rossi Agostino salutando l'inscindibile Arturo Camprini e il M.o Edoardo Ciccarelli per l'opera assidua di propaganda repubblicana	0,90
BORELLO — Il Circolo giovanile repubblicano salutano la redazione del «Popolano», a mezzo Duilio Dellamore	0,50
VILLA CERVO — Fra amici fraternamente riuniti dopo una bichierata, bene augurando al battagliero «Popolano», a mezzo Mercuriali Giovanni	0,90

continua L. 108,07

Educazione avveniristica

Nelle discussioni e nelle polemiche personali abbiamo sempre compatita quella delle parti contendenti che nel calore della disputa fosse uscita in qualche frase anche poco misurata; ma nelle discussioni e polemiche amministrative non abbiamo visto mai che si arrivasse fino all'ingiuria del contraddittore anche se questi fosse stato il più nero reazionario.

I consiglieri della minoranza socialista, polemizzando col Popolano intorno all'incarico della Vice Direzione delle Scuole Elementari dato all'egregio maestro Godoli, e all'accettazione dolorosa, ma pur necessaria, delle dimissioni dell'egregio Assessore Sig. Ottavio Guidi per opera della maggioranza repubblicana, affermano, nel passato numero del Cuneo, che da parte di chi detiene le sorti del Municipio si manò di sincerità e di dignità.

Ingiuria più gratuita e leggera non si poteva lanciare dagli educatori del proletariato!

Sia che dipenda dall'incertezza in cui muovono i primi passi nell'arango amministrativo; sia che rispecchi il loro abito naturale; sia pur anche effetto del contagio Cuneato, è pur sempre riprovevole che dei galantnomini offendano cosiffattamente degli altri galantnomini, solo per il mal vezzo di farsi applaudire dagli strati più bassi della piazza.

Non vogliamo ora qui entrare nel merito dei due accennati atti perchè attendiamo che i monopolizzatori della sincerità e della dignità del nostro paese li riportino in discussione, come hanno promesso, nella opportuna sede.

Vedremo allora da quale parte stia la sincerità e la dignità, e di quale moneta venga ripagare gli assertori della educazione avveniristica.

Uno dei detentori delle sorti del Municipio.

Caro viveri e Suffragio universale

Il discorso di Ubaldo Comandini.

Domenica, a cura della nostra Camera del Lavoro, nel Casino del Teatro Comunale ebbe luogo un pubblico Comizio contro il rincaro vivere e pro Suffragio Universale.

Il numeroso pubblico, composto in gran parte di lavoratori, salutò con vivi applausi l'onorevole Ubaldo Comandini appena questi si presentò per parlare. Il nostro deputato dopo che ebbe ringraziato la Camera del Lavoro di averlo designato oratore ufficiale del Comizio entrò subito a parlare del carovivere facendo notare che la questione presenta due aspetti, il politico e l'economico. Grandi discussioni vi furono -- dice l'on. Comandini -- ma non si poté mai comporre il dissidio. Il problema della vita non è solo un problema doganale ma monetario e cambiario; ed era quindi naturale che, diminuendo il valore cambiario dell'oro si doversero pagare maggiormente i generi.

L'oratore, ascoltato religiosamente, passa ad osservare la questione del libero scambio accennando alla Svizzera, Belgio e Inghilterra e dimostrando che avendo quei paesi il libero scambio non hanno a deplorare agitazioni per il caroviveri, e pagano il grano a sette lire di meno dell'Italia. Osserva che l'Italia ha nei suoi bilanci un numero straordinario di spese cui potrebbe anche fare a meno. La febbre che l'ha invasa di fare grandi armamenti è riprovevole: essa dovrebbe spendere meno milioni nelle corazzate di burro e alleviare quelle disgraziate regioni in cui l'agricoltura si trova in uno stato semplicemente vergognoso.

Un altro problema si affaccia -- dice l'oratore -- quello della riforma tributaria. Se noi potessimo ottenere lo sgravio del dazio sul grano e sulla carne; se il governo invece di avere due vapori con le macchine frigorifere potesse trasportare grande quantità di carni dall'America, il problema del caroviveri sarebbe quasi risolto. Invece i Comuni italiani si sostengono in gran parte con gli introiti del dazio e il ministro del tesoro è contento quando i raccolti sono scarsi, perchè maggiore dovrà essere l'importazione e maggiore quindi il ricavo dai dazi. Si dirà così che l'Italia è un paese ricco perchè vi saranno in bilancio molti milioni ma al tirar dei conti ogni giorno la vita diventa maggiormente difficile.

Altra questione di speciale importanza è il Suffragio Universale. Alla Camera abbiamo 508 deputati i quali alla loro volta danno il potere ad altre 11 persone le quali dipendono da uno solo: questi 508 deputati rappresentano 8 milioni di italiani i quali tutti, compresi le donne, pagano le tasse. Tutti questi dovrebbero avere il voto, ma invece questo diritto è negato a quelli che non sanno scrivere credendo che solo colui che sa tracciare un segno su di un pezzo di carta possa rendersi esatto conto dei problemi dello Stato. L'on. Sacchi affermò che a tutti era dato di essere elettori, giacchè tutti sono obbligati di frequentare la scuola; ma a lui

si deve rispondere che le scuole mancano e che basterebbe che lo Stato non aprisse più una scuola perchè la maggior parte della popolazione venisse così privata, come è oggi del diritto del voto.

Quando si trattò di fare il plebiscito allora si chiamò tutto il popolo, anche se una parte di questo era analfabeta. Perchè ora se ne vuole escludere una gran parte? Il progetto Luzzatti è una grande turpitudine poichè molti italiani rimarrebbero esclusi, e specialmente quelli del Meridionale i quali sono sempre stati privi delle scuole.

L'on. Comandini avviandosi alla fine del suo mirabile discorso, elevò un inno alla vittoria del popolo e delle classi lavoratrici le quali divenute educate potranno affermare vittoriosamente i loro diritti.

La conferenza dell'on. Comandini, che è durato un'ora e della quale noi non abbiamo dato che un pallido riassunto, poichè non è facile condensarla in poche e affrettate parole fu salutata da vivissimi calorosi e prolungati applausi.

Poesia il socialista Bombacci portò l'adesione del suo partito.

Noi ci rifiutiamo di riunire anche in breve suntuo il discorso -- se così si può chiamare -- del direttore del Cuneo, poichè detto signore nella sua esposizione fu come sempre infelice, anzi infelicitissimo.

Solo per la cronaca dobbiamo dire che il Bombacci non seppe avere, come si doveva aspettare, nemmeno una parola contro al Municipio e contro la Camera del Lavoro.

FIGURI E FIGURINI

Confronti utilissimi.

Siamo a Roma.

Si posa la prima pietra della Centrale Elettrica municipale. Sono presenti tutte le autorità, quattro sottosegretari di Stato, cinque ministri, S. M. il re.

Pontifica l'Assessore Montemartini, rappresentante del Partito Socialista romano nella amministrazione bloccata. Nella sua orazione inaugurale egli -- da buon socialista ferreo -- brucia un granello d'incenso alla « Maestà del Re sempre sollecito degli interessi cittadini ». Sono sue testuali parole.

Oh se il Cuneo volesse commentarle...

Gli incerti...

Piero Domenicelli è dunque « il maestro squilibrato ».

Lo dice lui: e, quasi quasi, me n'ero accorto anch'io.

Ora non c'è più dubbio.

Anche le simboliche collatelle alla schiena -- che egli ostenta al pubblico per la agognata palma del martirio -- sono un documento importantissimo per la identificazione.

Io veramente non volevo spargere del sangue innocente, né accogliere nessuno, aggiungendo al magro bilancio dell'Uomo che ride un... incerto giornalistico... Ma tam': il povero Piero mi viene innanzi con feroce cipiglio e mi invita a consumare l'intero « assassinio morale » e a specificare le accuse...

Io, non delinquente di professione, consumerò questo scempio!... Dio mi perdoni!

Prendo, a due mani, il coraggio dell'Uomo che ride e dico che l'incerto giornalistico del suddetto è, in un anno, di lire 0.02, nette da ricchezza mobile.

Colui che detiene.

Colui che detiene il potere di Roma è -- secondo una frase di Papa Pio X -- il re d'Italia.

Infatti il buon Bepi crede che la cristianissima povertà del suo spirito gli dia diritto non solo alla cura delle anime cristiane del mondo, ma anche alla dominazione politica in Roma.

I consiglieri della minoranza socialista -- dovendo denominare con una certa larghezza la giunta comunale di Cesena -- scrivono « Chi detiene le sorti del Municipio ».

E' una frase... da pretendenti.

La speranza arditissima li fa immemori delle passate sconfitte, non presaghi delle future.

Poveri « re in esilio »!

E purtroppo, a vita!

Azione diretta.

Il giornale ufficiale del Manicomio di Imola porterà fra giorni questa comunicazione cesenate: « Oggi un gruppo di cittadini socialisti, capeggiati da Nicola Bombacci, volendo porre un rimedio al crescente rincaro dei viveri, si è adunato dinanzi ai formi della città e -- previa introduzione dei proprietari nella... camera ardente -- ha proceduto con la massima energia alla distruzione dei formi stessi e al saccheggio delle farine.

« Terminata la dimostrazione, il prezzo del pane è rapidamente diminuito. Viva il socialismo! »

Per un... patire della patria.

È un epigramma del forlivese Ludovico Merlini:

« A la questura Marco denunciato da unanime giurì fu condannato, perchè imputava un re, senza riguardi, d'aver empito il regno di bastardi. Calunnia da fellone e da eresia da dir padre de' suoi sudditi il monarca. »

T'è mòl Nicola!

La Débâcle

Giovedì sera il nostro massimo ed illustre Teatro Comunale presentava l'aspetto delle più grandi e solenni occasioni. Dalla platea al loggione era rigurgitante di pubblico accorso ad onorare lo squisito senso artistico del conceittissimo Alessandro Masacci.

Il successo della *Débâcle* fu intero e completo; entusiastico come non è possibile descrivere.

Non ci fermeremo a fare una critica dell'opera, dolenti che l'esiguità dello spazio ed il tempo — mentre scriviamo si sta per andare in macchina — non ce lo permettano: sarà per un'altra volta. Ci limiteremo a fare la cronaca della serata.

Il tenore Giovanni Genzardi — *Riccardo* — è un grande artista; il suo canto delizioso, nel quale egli mette tutta l'anima sua, procura un godimento ineffabile e trascina all'entusiasmo.

Il soprano Iole Massa — *Velia* — ha confermata l'ottima fama che la aveva preceduta fra noi. Possiede una voce splendida, intonata, sicura; un metodo di canto eccellente. Ha la fisionomia mobile ed espressiva, impeccabile nella movenza e nel gusto, essa incarna il personaggio di *Velia* con straordinaria potenza artistica.

Il baritone Silvio D'Arles — *Gilbert* — è dotato di una voce fresca e simpatica, intonata e sicura; sa conquistarsi le simpatie del pubblico per le sue rare doti di cantante e di artista.

Così il baritone Oddo Galeotti — *Ugo Degrievus* — canta con sicurezza ed intelligenza, ha voce possente, ferma e di una sonorità deliziosamente insinuante.

Il basso Ubaldo Ceccarelli — *Conte Enrico di Clermon* — è uno squisito protagonista; ha sfoggiato una voce tonante ed ha dato alla sua parte una interpretazione che è stata di immenso gradimento.

Il soprano Maria Gradini — *Olara* — ha egregiamente sostenuta la sua parte.

Bene i cori, nell'istruzione dei quali il bravo amico Colombo Saraceni ha fatto veri miracoli.

È splendidamente l'orchestra sotto la direzione di Roberto Barattani, al quale si deve indubbiamente gran parte del successo di questo straordinario spettacolo. Concertatore valentissimo e dotto, spiega nella delicatezza del colorito un profondo e squisito senso artistico ed ottiene effetti d'armonia e di fusione meravigliosi.

Il pubblico è stato largo, tanto al Maestro quanto a tutta l'orchestra, che degnamente lo seconda, di vivissimi e meritati applausi.

Bellissime le scene, creazione artistica del prof. Alessandro Baglioli, il quale ha in esse fusa tant'anima e così squisito sentimento da meritarsi gli applausi più entusiastici e sinceri.

Biassumendo: teatro splendido per la premiare; allo spettacolo non poteva ardire un più lieto e clamoroso successo che noi auguriamo sinceramente abbia a continuare per il decoro del nostro Teatro Comunale, per le conseguenze finanziarie e — ciò che più importa — per il nome di Alessandro Masacci che l'arte altamente onora. **R. P.**

CAMERA DEL LAVORO

Il Nuovo Segretario Camerale.

Come già è stato annunciato, in questi giorni Teobaldo Schinetti assumerà la Segreteria della Camera del Lavoro. Lo Schinetti fu già segretario di diverse importanti organizzazioni tra cui della Camera del Lavoro di Ravenna; ora è membro della Confederazione Generale del Lavoro con sede a Torino. Al Compagno il saluto ardente e augurale del nostro proletariato organizzato.

Federazione Braccianti.

L'Assemblea Generale di questa Federazione è convocata per domenica alle ore 9 per trattare un importantissimo ordine del giorno. I rappresentanti sono vivamente pregati di non mancare.

Mercoledì mattina ebbe luogo l'adunanza del C.C. unitamente al C.C. della Federazione coloni e i Consigli Direttivi delle Leghe Zuocheriere e Zolfatai. Le deliberazioni pure saranno comunicate all'Assemblea Generale dei Rappresentanti delle Leghe.

Il C.C. stabiliva di mantenere poi il deliberato dell'uno per famiglia e di comunicare la decisione alla Lega Zolfatai.

Veniva inoltre ventilata l'idea di pubblicare un giornale organo delle Leghe Braccianti di Cesena e Circondario. Il C.C. proporrà all'Assemblea Generale la nomina di una Commissione per studiare il progetto.

Propaganda.

Domenica scorsa il segretario Camprini parlò a *Roma II* sul tema: *Agitazione Agraria*, e giovedì a *Bagnole* insieme all'avv. Ferretti.

A Piero Domentichelli

Carissimo

dopo tutto — poiché molto buon sangue ho fatto alle spalle di qualcuno — m'è assai migliore cosa dover ringraziare te che un altro qual si sia redattore del Cuneo.

Al quale dovrei ancora dire le ragioni delle parecchie mie risate, e Dio solo sa se riuscirò; a te, no: ché tu l'hai capita, se non subito — presto. E voglio ringraziarti pubblicamente anche di certa deferenza o stima che mostri, pur tra una zampina e l'altra, di avere per me. Con tanto di cuore che, per non dispiacerti più oltre, ritrarrei l'epiteto di porcheriole, affibbiato in un momento di malumore alla tua novella o storia che sia. Ma l'assuro che non l'ho fatto a posta e che, se mai avverrà ch'io debba dare un mio giudizio sulle appendici del Cuneo firmate da l'uomo che... ride, affermerò che sono una bellezza. Per sta volta, però porcheriolo ho detto e porcheriolo sostengo. Non so, poi, se l'esserlo dipenda dagli'istintogli o dal cuochiaione con che li smisisti: ma certo è che un cotai giudizio particolare per la roba che prude e non autisce tu lo devi avere, rendendo, sino all'evidenza, onore al tuo stomaco.

Sul quale, dunque, non dovrebbe essere di peso — come pare — il fardello, non di soverchio gravoso, delle mie cognizioni sociologiche, scientifiche, ecc., cui talvolta ricorsi, perché tirato per i capelli. Ma a tavola, no. A tavola, Pierino, io non parlo né manco di politica: si bene mi compiacio — tra un boccone e l'altro e qualche sorso di vin buono — di chiacchierare onestamente di donne allegre, fichi secchi, pagagnalli ammastrati.

Sei contento, così? Sì certamente. E allora non me ne vorrai male (e non me ne vorrà nemmeno la vecchia — bada bene che tu sei stato a chiamarla vecchia — anima sempliciotto) per qualche impertinenza da ragazzaccio o per qualche precece, ma non intempestiva, tiratina d'orecchi. Salute e fratellanza.

Guido Marinelli.

Ma no!... Ma no!...

I ragazzi del «Cuneo» han letto male e capito peggio il nostro chiaro e breve trafiletto «Per la dignità»; e, da quegli uomini d'arme che sono, hanno subito e bravamente presa posizione di difesa e di offesa.

Nella loro fantasia veramente esaltata hanno sentito fischiarci all'orecchio delle palle... di piombo (chi può non ridere?) e visto correr sangue e infurire la strage cittadina.

E han voluto dare una tiratina d'orecchi al Procuratore del Re, sicuro; perché pensi un po' anche lui a liberare la nostra Cesena dal minacciato prossimo ritorno di crimi e di vergogne.

Che la suggestione della paura potesse andar tant'oltre, in verità non credevamo. Ma no!... Ma no!... ragazzi del «Cuneo»; state tranquilli, a nessuno è mai passato per la mente di volervi del male sul serio e di farvi del male sul serio.

Voi siete avversari qualche volta, sì, noiosi, indiscreti, petulanti, ma veramente temibili, mai; ed era appunto per correggervi da queste mende, che noi — come buoni fratelli maggiori — vi avevamo avvisati che, a non tener la lingua a posto, potevate andare incontro a qualche (come dobbiamo dire?) scappellotto; ma niente d'altro e niente di più.

Ci voleva poco a capire, Dio santo!!

Il Popolano.

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno.

Al Prof. Giovanni Braschi — Che foste prete, lo sapevamo, ma che foste anche gesuita, non lo pensavamo nemmeno, anzi vi avevamo giudicato migliore di molti vostri confratelli. La vostra prosa sconclusionata e infantile apparsa sopra un sudicio foglio settimanale ci fa riederere e ci dice chiaramente come la vostra intelligenza sia ristretta e limitata come la vostra anima.

Perché se noi veniamo a Montecastello, non fu certamente per il desiderio di udire la vostra parola poco alata e poco fiorita, ma perché uno dei vostri capocchia aveva lanciata la sfida ai repubblicani e ai socialisti di Mercato, i quali a Montecastello avrebbero trovato chi li avrebbe messi a posto!!! E noi non ci facciamo ripetere l'invito: ma la nostra delusione fu grandissima perché invece di trovare un conferenziere — come a voi piace di chiamarvi, — ci troviamo di fronte a un povero diavolo che non sapeva spieciare quattro parole, non solo, ma che per poco non cadda in deliquio.

E in quanto al non esserci dignità a rispondere al «Popolano», io vi domanderò, o povero seminarista, che razza di dignità era quella che vi faceva dire in pubblico di essere contrario alla monarchia, mentre pochi giorni prima avevate scritto al re d'Italia pregandolo di concedervi un sussidio e l'alto onore di intitolare il vostro circolo al suo augusto nome? Era dignità forse quella che vi faceva firmare la vostra petizione «Professor Giovanni Bra-

sci» mentre dall'ottobre soltanto avete conseguita — se pur l'avete conseguita — la licenza del Liceo? Quando si ha la spudoratezza di commettere di queste vilissime azioni, non si ha più il diritto di parlare di dignità, o poverobacherizzo, e bisogna star zitti.

E in quanto al lasciarsi usufruire di quella libertà che noi ci lasciate così ampia, vi abbiamo già detto che avete il diritto di fare e di dire quello che vi pare, ma senza romperci le tasche. Perché noi alle scerie schiazziamo la testa. Tenetevelo per detto.

Oerlikon Seebach.

Cari Amici del «Popolano»

Consentiteci due righe di spazio per rionciare in gola a un sedicente socialista che va dicendo pubblicamente essere i Repubblicani di Oerlikon e Seebach dei preti e simili.

Ora noi repubblicani della suddetta località teniamo a far sapere al pubblico chi sia costui che si permette così volgari insulti contro di noi.

Esso si chiama Cattini Edoardo (capoccia e propagandista) che per ottenere il favore e le indulgenze del locale prete cattolico, ha mercanteggiato con esso lasciandosi indurre a battezzare il proprio figlio. Non è il primo socialista a venire a patti col prete, e non sarà ne siamo certi, neppur l'ultimo.

Gambettola.

Disoccupazione e questioni operate. — Gli operai Braccianti del nostro paese continuano a essere disoccupati quantunque più volte sia stato detto di provvedere alle sorti di questi lavoratori. Molti operai hanno dovuto prendere la via dell'estero in cerca di lavoro e molti altri l'avrebbero fatto se qui un gruppo di proprietari di fondi rustici non avessero creata l'industria del tabacco, la quale dà il modo di occupare un buon numero di famiglie braccianti.

CRONACA DI CESENA

Lunedì u. s. ebbero luogo i funerali del compianto Dott. Pio Serra, i quali riuscirono una imponente dimostrazione d'affetto e di stima e di compianto.

Si calcolava vi fossero più di quattro mila persone: ogni classe di cittadini vi partecipò. Il carro fauebre poi era completamente coperto di fiori.

Tutti i negozi della città erano chiusi in segno di lutto.

Al Cimitero parlarono il Dott. Buda a nome della Associazione dei Medici e l'on. Ubaldo Comandini — assai commosso — per tutta la cittadinanza.

Pro Maternità. — In memoria del compianto dott. Pio Serra, il sig. Giorgi Guglielmo e genero Felice Briani hanno offerto alla Pro Maternità L. 10; la distinta signora Vittoria Mariani Rambelli L. 10; L'egregia famiglia Verguano L. 10; la signora Maria Severi vedova Foschini L. 5; le persone di servizio della famiglia Serra e Valducci L. 10. Il Comitato ringrazia vivamente tutti i generosi oblatori.

Concorso. — La Cassa di Risparmio di Bologna ha aperto col 1.° Gennaio 1911 il primo concorso al premio quadriennale perpetuo Cesare Zucchini istituito per ricordare le benemerite del suo presidente.

Il premio sarà conferito alla miglior opera, scoperta invenzione, applicazione scientifica ecc: di cui la Commissione riconosca la reale efficacia in relazione all'intento voluto il quale tende ad aumentare la produzione agricola specialmente nell'Emilia e Romagna e con essa la prosperità pubblica e a favorire la pace sociale.

Il premio è di lire quindicimila indivisibile, con medaglia d'oro. Il programma è ostensibile nella Segreteria del Comune.

Esercitazioni di tiro. — Il Comandante del Presidio militare mi comunica:

Ai primi del prossimo febbraio le truppe di questo presidio inizieranno le esercitazioni di tiro nel nuovo poligono, situato nei pressi del Trebbio, a 5 Km. sulla strada Cesena-Roversano. Per norma, prima dell'inizio del tiro e sino al termine, una grande bandiera rossa resterà inalberata sull'altura q. 289 a sud-ovest della chiesa di Monte Reale e più precisamente nei pressi della croce esistente sull'altura stessa.

Suola di taglio. — Presso la R. Scuola Professionale Femminile sono aperte le iscrizioni ad un corso speciale di taglio d'abiti per signora (metodo Rafignone di Torino). Possono iscriversi tutte le richiedenti, senza distinzione d'età né di studi fatti, purché ne facciano domanda in carta semplice alla Direzione.

Le lezioni hanno luogo due volte alla settimana (mercoledì e giovedì) dalle ore 17 alle 18,30.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Scuola (Corso Garibaldi, palazzo Guidi) tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Cooperativa Muratori. — Domenica mattina, 12 cor, alle ore 9, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo l'Assemblea Generale dei Soci per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Casa Sociale;
2. Cose varie.
Tutti gli iscritti hanno il dovere di non mancare.

Vogliamo però augurarci che questi proprietari vorranno adoperarsi ancora in modo che l'industria del tabacco, si beneficia per il nostro paese, venga sviluppata ancora in modo maggiore.

Anche da noi i braccianti inizieranno l'applicazione dei turni di lavoro onde mitigare i mali della disoccupazione. Questo principio, già affermato in diversi lavori e in quelli specialmente del Concorso, verrà applicato anche per i lavori delle fornaci per quello che riguarda l'occupazione degli operai avventizi. **Daltri E.**

Zurigo.

Adunanza. — Il locale Gruppo repubblicano nella sua ultima adunanza di domenica scorsa, discutendosi in merito alla propaganda da svolgersi durante l'anno corrente, visto che la grande massa dei nostri compagni che emigrano, trascurano completamente i loro doveri di iscriversi nei Circoli all'estero:

Decise d'invitare tutti i Circoli Repubblicani d'Italia ad obbligare tassativamente i loro soci che si recano all'estero, di iscriversi nei Circoli così esistenti, e di cooperare assieme agli amici alla creazione dei nuovi ove questi non esistono.

Per troppo tempo il grande contingente Repubblicano emigratorio è stato preda degli anarchici, dei socialisti e dei preti, e quando non sono caduti in braccio a questi partiti, si son dati a menare una vita sregolata di abbruttimento nelle bettole, sciupando tutti i loro risparmi nei giuochi d'azzardo, disinteressandosi completamente dei loro doveri di Repubblicani.

Sappiano i Circoli d'Italia che se non si curerà la propaganda all'estero, noi pochi rimarremo sempre sopraffatti dagli avversari, e chi ne soffrirà il danno maggiore sarà il nostro Partito che si rimetterà di forze e di società.

Al prossimo numero una corrispondenza da Berlino, non potuta inserire per mancanza di spazio.

La famiglia del

DOTT. PIO SERRA

ringrazia profondamente il Municipio, i colleghi, gli amici, gli istituti e le rappresentanze e tutto il paese per la manifestazione di dolore e di pianto, indimenticabile testimonianza dell'affezione che aveva saputo destare il caro perduto.

Prega tutti di scusarla se il dolore le toglie di esprimere più particolarmente la sua gratitudine.

Cesena, 31 gennaio 1911.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

COMUNICATO

R. Pretura di Cesena.

Per tutti gli effetti stabiliti dalla legge 9 Aprile 1908, N. 174, si rende di pubblica ragione che in seguito a ricorso presentato dall'Avv. Giuseppe Belletti, quale procuratore del Sig. Marchese Lodovico Almerici di Cesena, tendente ad ottenere il fermo al libretto di risparmio andato smarrito, portante il N. 96, emesso il 9 gennaio 1842 dalla locale Cassa di Risparmio ed intestato al Sig. M.se Almerici Tomaso, l'Ilmo Sig. Pretore di questo Mandamento — con provvedimento del 28 spirante mese — ha ordinato il fermo al libretto predetto, diffidando l'ignoto detentore del libretto stesso a produrlo nella Cancelleria di questa Pretura entro 7 mesi dalla data del decreto sopra cennato ed a far valere le proprie eventuali opposizioni in confronto del ricorrente March. Almerici.

Cesena, 30 gennaio 1911.

Pel Cancelliere

PERRETTI.

Malattie degli Occhi e difetti della Vista

Dott. F. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA

MERCOLEDÌ dalle 12 alle 15.

SABATO dalle 8 alle 11.

— Consultazioni gratuite pel poveri —

Per Veglie e Feste di ballo:

Punch Arancio Buton

Liquori - Sciropi - Champagne

Ristorante Stazione Cesena.

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro gratis a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta a:

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

Piccolo appartamento da affittare con cantina e bassi comodi. Via Uberti, 53 (casa Morigi).

Il **Popolano** è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del **Popolano** è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor **RICHELET**, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpate, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor **RICHELET** ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo *dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA,
la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar Guidazzi Ottavio Cesena Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

◆◆◆
CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

◆◆◆
**SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE
GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI**

Attenzione!

**Caffè in grana tostato per famiglia
Misto di prima extra
Torrefazione Manaresi Firenze**

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.

Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigere sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta

Caffè Torrefatto Manaresi
Misto extra
e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena



AVVISO



Il premiato mobilificio di
ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli,
è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.



PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per Signori e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

INGOMPARABILI

per
PRESERVARE o GUARIRE

Raucodini, Mali di Gola, Laringiti,
Bronchiti acute o croniche,
Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma
Enfisema, Pneumoniti, ecc.

LA PROVA
d'UNA SCATOLA delle VERE

PASTIGLIE VALDA

Antisettiche

vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA.

MA STATE BEN ATTENTI!

ogni scatola deve portare il nome

VALDA

In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto **COZA** viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a risparmiare l'alcool e le bevande nicotiche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro senza ricorrere più d'una giovane sulla diritta via della felicità e prolunga di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere **COZA** si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street

Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a **CESENA** - Farmacia **YESI** e **CANTELLI**

L. Abati e G. Grilli

AGENZIA D'AFFARI

Borgo Cavour 40 **CESENA** 40 Borgo Cavour

— AFFITTANZE —

Collocamenti e servizi vari

Commissioni — Rappresentanze

... DEPOSITI ...

Nuova Selleria - Giulio Spinelli

Cesena - Via Strinati 14 - Cesena

Articoli da Rimessa e da Carrozzeria

Finimenti nuovi e Riparazioni

Prezzi modicissimi

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour — **CESENA** — Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI  **RIPARAZIONI**

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Tornio.